

Il ricordo. L'associazione dei familiari rinnova l'appello alle celebrazioni per il trentennale della strage

Ustica, trent'anni di silenzi «Diteci i nomi degli autori»

Commozione in Comune e nel museo che ospita l'aereo. I parenti delle vittime replicano a Giovanardi: basta polemiche, adesso vogliamo solo la verità. ■■■■■

Anniversario. Nella cerimonia ufficiale della strage ancora polemiche sulle indagini e appello al Governo

Ustica, trent'anni di tormenti «Ora dateci i nomi degli autori»

◉ Daria Bonfietti replica a Carlo Giovanardi (Pdl): «Rivendichiamo la nostra mercanzia»

Gian Basilio Nieddu
gian.basilio.nieddu@epolis.sm

«Chi sa, parli. Dateci i nomi». Basta con le teorie, prodotte a ritmo industriale in trent'anni, e si svelino i nomi dei responsabili. Il «Muro di Gomma», (titolo di un film di successo), sulla strage di Ustica, 81 morti in volo su un Dc9 Itavia il 27 giugno del 1980, regge ancora e i familiari delle vittime ci sbattono ancora contro. Basta ascoltare le parole di **Daria Bonfietti**, rappresentante dei familiari, ieri mattina a Palazzo D'Accursio durante la cerimonia per i trent'anni del disastro, ricordo che fa sanguinare ancora tanti cuori. Nell'aula del Consiglio Comunale la Bonfietti va fiera della «mercanzia» prodotta in questi anni: «la rivendichiamo». Risposta chiara alle parole di **Carlo Giovanardi**, senatore modenese e sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che insiste sulla teoria della bomba esplosa dentro l'aereo e definisce «mercanzia» le altre teorie. A iniziare da quella del missile sparato da un aereo di nazionalità straniera, francese per l'ex Presidente della Repubblica **Francesco Cossiga**.

ATTO DI GUERRA. Questa è la convinzione, come del giudice **Rosario Priore** che si legge nella sua sentenza, di Bonfietti che ieri l'ha ripetuta in piazza VIII Agosto, davanti all'installazione dell'artista **Flavio Favelli** che riproduce la sagoma dell'aereo, con parole chiare: «Quel cielo, quella notte, non era vuoto. E gli esperti della Nato hanno detto quello che c'era». C'è da scoprire la naziona-

lità: «Siamo vicini alla realtà, si chiedi con forza a questi paesi. Da quest'anniversario basta polemiche, il Governo s'impegni, le diplomazie si possono muovere più liberamente. Dobbiamo sapere i nomi perché la verità è dovuta ai nostri cittadini». Non solo ai familiari. Insomma forte è la convinzione di sapere. Poi l'apprezzamento per Radio Città del Capo che ha lanciato una campagna verità in Francia: «Grazie alla loro iniziativa il governo francese ha espresso la sua disponibilità a collaborare nell'accertamento della verità...». Ci sarà da aspettare. Dopo la cerimonia in Comune, è intervenuto il commissario **Anna Maria Cancellieri** per auspicare una «verità condivisa», familiari e autorità, (l'assessore regionale siciliano Gaetano Armao, il presidente della Provin-

cia **Beatrice Draghetti**, l'assessore regionale **Simonetta Saliera**, il prefetto **Angelo Tranfaglia** e il questore **Luigi Merolla**), con alcuni esponenti del centro sinistra (**Maurizio Cevenini**, **Luca Rizzo Nervo**, **Gian Guido Naldi**) hanno raggiunto il «Museo di Ustica». Qui **Aldo Messina**, sindaco di Ustica, ha parlato «del legame a filo doppio che ci lega con Bologna, luoghi di storie non dette». E fare dei ricordi, come quelli del disastro aereo, una memoria condivisa. Perché non si dimentichi. Su questa terribile vicenda cresce l'interesse internazionale, (ieri è andato in onda su La 7 il documentario dei tedeschi **Hans Von Kalkreuth**, **Ulla Haider** e **Alberto Alpozzi**), visti gli «intrighi internazionali» denunciati da autorevoli personalità. ■

Commozione e molte lacrime davanti ai resti dell'aereo

Familiari al museo
«No, non me la sento». Davanti alla carcassa dell'aereo esposto al «Museo per la memoria di Ustica», in via Saliceto, molti familiari preferiscono non parlare. Lo sguardo è fisso su quelle lamiere recuperate dal mare, tomba dei loro cari, e qualche lacrima scivola sul volto. Ancora dopo trent'anni. Dolore non lenito. «Affiorano i ricordi», riesce a dire a stento moglie e tre figli, che il ricordo non può cancellare. I più giovani scattano le foto

dal cellulare, chi ci porta i bimbi piccolissimi sul passeggino. Più che in un museo sembra di stare in una chiesa. E gli 81 specchi neri, uno per ogni vittima, dell'artista Christian Boltanski sono ascoltati come in una via crucis dai familiari che ascoltano con attenzione e commozione le frasi degli altoparlanti. «L'ho visto tante volte ma fa sempre impressione». Sussura Andrea Parasini alla moglie mentre fa il giro davanti ai resti di quell'aereo. «Caduto» in mare trent'anni fa.

